NOTIZIARIO

della Giovane Montagna
Sez. G. Mazzoleni - Venezia

Natale 2005

Dicembre 2005

La nebbia ovattata di un generico "vogliamoci bene" finisce per insinuare in noi e intorno a noi smarrimento circa la più grande delle verità:
il Verbo si è fatto carne e, vero Dio e vero uomo, abita ora in mezzo a noi.
(Angelo Scola)

Relazione del presidente
Assemblea dei soci 5 novembre 2005

"Identità è sapere chi siamo e perché esistiamo"

cari amici, porgo a tutti voi un affettuoso saluto!

Trovo difficile informare questa assemblea dei soci parlando solamente delle molte attività che la nostra sezione, in quest'anno associativo 2005, ha realizzato, senza mettere in rilievo le motivazioni di una così lunga e fattiva presenza, dal 1946 ad oggi, a Venezia, quasi sessant'anni di vita.

1946 - 2006
verso il sessantennio di fondazione

Siamo alla vigilia di un compleanno che ci onora e che porta con sè una lunga storia di vitalità e di idee che scaturiscono dalla coscienza della propria identità, mai venuta meno, sempre pronta ad aggiornarsi senza cadere in mode passeggere o in un pensiero debole.

Il nostro riferimento sono i valori cristiani, la nostra fede e la passione per l'alpinismo, inteso sempre come un mezzo, mai come un fine.
Abbiamo cercato in questo lungo periodo di accogliere tutti con un forte spirito di servizio che si tramutava in attività mirate e ben programmate, donando il proprio tempo libero con generosità ed altruismo.
Non si vive mai per se stessi, ma per gli altri e assieme agli altri si costruiscono cose meravigliose.
Se qualche momento buio c'è stato, questo è stato superato grazie ai valori informatori e alla tradizione associativa.

"Identità è sapere chi siamo e perché esistiamo" E' la consapevolezza di una libertà interiore che ci unisce in ideali comuni traducendo l'utopia in realtà per dar una dimensione costitutiva della nostra persona.

Sì, la Giovane Montagna di Venezia a sessant'anni dalla nascita è viva! E' fortemente motivata!, il merito va a quanti hanno testimoniato e testimoniano i valori fondanti.
Vogliamo ora far memoria del nostro passato e guardare avanti e celebrare tutti assieme questa grande festa. Perciò lasciamoci coinvolgere, sia partecipando sia collaborando, per far sì che le attività celebrative programmate per il 2006 siano rischiarate da un'impronta forte e solenne e rispecchino in noi la bellezza dell'appartenenza alla Giovane Montagna.
Dopo questa premessa riassumo in breve le attività e l'andamento associativo per darvi un quadro reale della sezione lagunare per poi lasciare ai soci spazio di esprimersi.

Se l'articolo 2 ci identifica moralmente, l'articolo 1 qualifica le ragioni della nostra esistenza.

Per questo abbiamo cercato di sensibilizzare i soci a far montagna proponendo gite escursionistiche di buon livello, con itinerari alpinistici.

Assemblea dei soci
Patronato SS Giovanni e Paolo

Molto valido il corso di arrampicata di 2° livello, nell'ambito del quale sta crescendo un gruppo di capocordata, mai esistito finora in sezione. Infatti 6 soci hanno partecipato alla settimana di pratica alpinistica e all'aggiornamento ad Arco. Questi hanno poi accettato di collaborare in sezione per le attività ordinarie.
Alcuni soci, nella stagione invernale, hanno partecipato all'aggiornamento ciaspe promosso dalla Presidenza Centrale. Quattro sono state le uscite invernali con 50 partecipanti di cui 20 al tradizionale corso di fondo nel comprensorio ampezzano, i rimanenti partecipando ad itinerari con ciaspe condotti da ottimi capogita.
50 persone hanno aderito alle gite culturali turistiche, quella di un giorno a Grado ed Aquileia, quella di 4 giorni al lago di Como, St.Moritz.
Tutte le gite programmate (17) sono state effettuate in pullman (meno la bellissima gita di 2 giorni ai Bassi Tauri in Austria), con partecipazione che va da 50 a 30 presenze.
Positivo il trekking di 3 giorni al Gran Sasso con la Cima del Corno Grande e quello di 4 giorni alla Presanella.
Valide come sempre le tappe della Francigena, che dal 1999 ad ora sono state proposte e percorse con entusiasmo da molti soci, non solo della nostra sezione.
Buona la vita culturale che ci vede presenti negli ambienti cittadini.
Si sta lavorando da diversi anni alla stesura del libro commemorativo dal titolo: "Storia ed identità".
Molto positivo con pochi partecipanti, è stato il soggiorno estivo a S.Martino di Castrozza con la sezione di Modena.
Come si vede le attività sono state tante e partecipate. Perciò sorge subito un pensiero: tutto va bene!
Se fosse così, avremmo raggiunto il traguardo definitivo! In realtà i problemi non mancano e sono quelli in comune credo con le altre sezioni: non è il momento di elencarli, visto che le luci superano le ombre che provengono dalla poca appartenenza, da un secolarismo esasperato e da un imperante relativismo.
Rimane comunque il problema più urgente che è quello di reperire i giovani (faccio presente che la cittadinanza veneziana, nelle ultime statistiche, ha un'età media di 50anni, perciò quelle unità che sono presenti nella nostra sezione sorpassano la percentuale di quelle sezioni che hanno un entroterra di molti giovani).
L'ambiente è molto sereno e i soci e simpatizzanti accolgono lo stile associativo.
Un lato positivo è quello di far conoscere la Giovane Montagna a" persone a tempo". Studenti e lavoratori di altre città e paesi che si trovano a Venezia per un tempo determinato accolgono le nostre proposte.
Non tutto è stato detto in queste poche righe, ma ritengo che le cose camminino quando ci sono persone con ideali, idee e altruismo. Per questo dovremmo lavorare tutti insieme, per far sì che la Giovane Montagna abbia un futuro senza fine. E di questo siamo sicuri!
Vogliamo ricordare con la preghiera 3 carissimi soci che ci hanno lasciati: Ernesto Zanon, Marisa Agostini e Giancarlo Silvestri "Lalo".
Invochiamo l'aiuto del Signore che ci conduca con gioia a Vette sempre nuove!
Maria ci faccia da madre in questi nostri intenti!
Ecco in breve ciò che mi stava a cuore a dirvi, passo ora la parola al tesoriere che ha sostituito Primo Rossi ancora degente in ospedale. Grazie

RELAZIONE DEL TREKKING DELLA PRESANELLA
3-6 AGOSTO 2005

di Franca Penso

finalmente potevo sentire il "profumo della montagna"

Avevo una grande nostalgia della montagna da un po' di tempo e finalmente sono riuscita a mettermi in contatto con l'associazione "Giovane Montagna".
C'era in programma il "Trekking della Presanella" dal 3 al 6 agosto e io non ero mai stata da quelle parti.
Ho partecipato con entusiasmo, anche se non conoscevo nessuno!
Già in treno non ci ho messo molto a fare amicizia con persone simpatiche e socievoli.
Giunti a Marilleva ci siamo messi in cammino per raggiungere il Rifugio Orso Bruno, dove siamo giunti in serata.
La salita è stata piacevole e finalmente potevo sentire il "profumo della montagna".
La cena è stata buona e calorosa, condita con chiacchiere e risate.
Con mia grande sorpresa ho conosciuto una simpatica coppia (Angelo e "Orsetta") di Murano, mio paese nativo, che aveva frequentato fra gite ed escursioni mio cugino Giacomo, appassionato di montagna per tutta la sua vita.
Il giorno seguente, accompagnati da un bel sole e da un'aria frizzantina, ci siamo incamminati per raggiungere il Rifugio Agostini Pradalago.
La montagna ha sempre avuto il potere di sorprendermi per la sua bellezza: il verde dell'erba e degli abeti, i fiori variopinti che occhieggiano qua e là, il profumo di resina che aleggia nell'aria, qualche piccolo ruscello che gorgheggia e cerca di interrompere il silenzio e la pace che regna in quei luoghi incantati.
Il terzo giorno è stato per me il più impegnativo.
A parte la mattina che si è risolta in una passeggiata piacevolissima fino a raggiungere il Lago Serodoli e poi il Lago Gelato, il pomeriggio abbiamo avuto la sorpresa di un ghiaione in discesa che non finiva più, un percorso pieno di insidie, seguito da una salita molto, molto faticosa.
Siamo giunti al Rifugio Cornisello a tarda sera, stanchissimi e un po' in pensiero per due nostri amici che tardavano ad arrivare.
Il rifugio era piccolissimo, ma la famiglia che lo gestiva era di una attenzione e gentilezza abbastanza rare!
Ho ancora nei miei occhi la bellezza e la suggestione del rosso tramonto del sole fra le cime maestose dei nostri bei monti, ammirato da quel piccolo rifugio!
L'ultimo giorno i nostri accompagnatori hanno deciso di cambiare programma e di raggiungere Carisolo in passeggiata.
Beh, cosa posso dire di questa bella esperienza?
Posso dire di aver avuto la fortuna di conoscere persone squisite e simpatiche, di aver assaporato con piacere la fine aria di montagna e anche qualche buon piatto tipico e di aver visto posti e scenari incantevoli.
Ringrazio di cuore questi miei nuovi amici, che mi hanno aiutato in certi momenti critici e che mi hanno permesso di trascorrere ore liete e spensierate in loro compagnia!

Accantonamento Estivo a S. MARTINO di CASTROZZA (E-EE)
Sezioni unite di Modena e di Venezia

28 Agosto – 4 Settembre 2005

di Paolo Mazza (Modena)

Sveglia alle 6.45 – Ore 7.15: Lodi – Ore 7.30: prima colazione, poi partenza per le gite quotidianamente programmate – Ore 19.30: Vespri e poi cena.

ß *Domenica 28 Agosto*

A Modena ci ritroviamo in nove a casa Carpi alle 7.15 sotto un vero diluvio e sotto il diluvio siamo costretti ad effettuare il carico dei numerosi bagagli sul capace pulmino azzurro di Franco Gh.. Le operazioni sono alquanto impegnative, ma alla fine tutto va inaspettatamente a posto in modo perfetto. Alle 8.15 si parte per l'Autostrada del Brennero che lasciamo a Ora-Egna. Da qui, per la "Grande Strada delle Dolomiti" percorriamo la Valle di Fiemme fino a Predazzo, dove deviamo verso il Passo Rolle e, intorno a mezzogiorno, arriviamo alla Casa Alpina "Don Pisoni", meta del nostro soggiorno. È una bella casa, di recente costruzione (o di recente ristrutturazione) accogliente e bene attrezzata per soggiorni di comunità, immersa nel verde di abeti e pascoli in uno stupendo ambiente dominato dal gruppo delle Pale che la sovrastano, sita poco a monte di Malga Fosse di Sotto, (quota circa 1680 m).

Qui ci attendono gli amici veneziani da poco arrivati anche loro. Saluti e abbracci fra quelli che già si conoscono e calorose presentazioni fra i "nuovi" precedono la sistemazione nelle accoglienti (ed abbondanti per il nostro numero limitato) camere; poi subito all'ottimo pranzo che i cuochi ci hanno già preparato.

Ci siamo trovati: da Venezia in 5 "soggiornanti" (Tita con Marcella, Ada, Italo e Bruno) + il "manager" Paolo-Papo con Angela e i due cuochi Giorgio e Alfredo; da Modena Giorgio con Francesca, Margherita e Lisetta, Anna Maria, Silvia, Franco, Paolo e Carmelina.

Verso le 16.30 scendiamo tutti per il sentiero dalla Casa Alpina a S. Martino (circa 30 minuti in discesa) dove alle 17.30 partecipiamo alla S. Messa domenicale. Qualche spesa e risalita a Casa Pisoni dove ci attende la cena con un ottimo minestrone di verdure. Dopocena impegnato per parecchi da una serie di partite a "Machiavelli" ed altri giochi di carte: poi "Compieta" e tutti a letto.

Si è stabilito di comune accordo che l'intero periodo di soggiorno sarà regolato come segue:

Sveglia alle 6.45 – Ore 7.15: Lodi – Ore 7.30: prima colazione, poi partenza per le gite quotidianamente programmate – Ore 19.30: Vespri e poi cena.

ß ***Lunedì 29 Agosto***

Escursione al Rifugio Boz Neva (fronte nord delle Alpi feltrine – Bassa Valle del Cismon) – Con le auto ci portiamo oltre Imer, lungo una strada forestale fino al piccolo parcheggio in località El Belo (circa1150 m) dove si incontra il divieto di transito. Di lì inizia la salita (sentiero 727) che costeggiando la valle Nagaoni (in fondo alla quale scorre il Rio Neva) ci porterà attraverso i boschi fino agli alpeggi in mezzo ai quali sorge il bel Rifugio Boz (1718 m): il posto è panoramico e dominato dalle alture vicine molto belle (Passo Mura e Colle S. Pietro). Il tempo è decisamente bello e limpi-

do. Fra salita e discesa abbiamo impiegato circa 8 ore (compresa la sosta pasto al Rifugio). Per qualcuno (diciamo pure lo scrivente) la salita è apparsa piuttosto dura, ma deve ringraziare gli aiuti, soprattutto morali e di compagnia, di Giorgio, Carmelina, Francesca e Anna Maria. Al ritorno è unanimemente apprezzata la sosta nella bella piazzetta di Imer dove abbiamo gustato grossi gelati e l'acqua freschissima della bella fontana. A sera, dopo avere goduto di una spettacolare "enrosadira"(1) sulle cime delle Pale (la più vistosa quella del Cimòn che incombe con un fianco su Casa Pisoni), gustiamo l'ottima cena con piatto forte costituito da penne all'amatriciana. Dopocena a base di "Machiavelli".
(1) *Termine in lingua ladina e friulana per indicare il fenomeno della colorazione rossastra che assumono le rocce dolomitiche per effetto della luce solare al tramonto. I sud-tirolesi per lo stesso motivo chiamano il nostro Catinaccio "Rosengarten" (Giardino delle Rose).*

ß ***Martedì 30 Agosto***

Giornata di bellissimo sole. Escursione, iniziando la camminata dalla località Imer-Cappuccetto Rosso, per il Rifugio Vederna, e salita alla vicina cima del Monte Vederna (1584 m) e al Belvedere con la Croce degli Alpini (1567 m). La giornata è bellissima e limpidissima e l'escursione è caratterizzata da una lunga salita continua e senza tregua fino all'arrivo (dislivello totale di 950 m), che ha messo a dura prova la resistenza di molti partecipanti: ma la vista e il paesaggio attraversato valevano la fatica fatta. La discesa avviene poi per ripidi ma piacevoli prati che i ragazzi locali si divertono a fare in scivolata con una specie di slittini o tavole. Alla fine i partecipanti sono in generale decisamente stanchi ma felici.
Il "cronista", assieme ad altre tre persone (l'espertissima Ada che ha fatto da capogruppo, Marcella e Carmelina) optano invece per una giornata di semiriposo a S. Martino con programma fondato su visita al mercato settimanale (acquisti obbligatori!) e poi salita a Malga Ces lungo la spianata della pista da sci. Alla Malga sosta pranzo con vista mozzafiato sulle Pale. Il ritorno è fra i boschi fino a Malga Fosse di Sotto e poi alla Casa vicinissima. A S. Martino in parecchi assistono alla S. Messa. Gustosa ed apprezzatissima cena alla Marinara. Il dopocena vede l'intera combriccola impegnata in canti veneziani (e non), sotto la guida delle belle voci di Marcella e di Italo.

ß ***Mercoledì 31 Agosto***

Escursione da Passo Cereda (1369 m) a Malga Fossette (1577 m) e poi a Passo Palughet (1891 m); prosecuzione, in quota, su e fra le rocce, lungo tutto il crinale del gruppo e ritorno a Malga Fossette per altra più facile via. Si parte con tempo decisamente imbronciato, minacciosamente coperto sperando in un miglioramento che invece purtroppo non verrà: tuttavia non pioverà per tutta la giornata, ma i bei panorami che si desiderava vedere restano nascosti in gran parte dalle nuvole. La salita inizia fra i boschi con sentiero presto strettamente "pedonale", non particolarmente duro. Nei pressi della Malga Fossette incontriamo un numeroso gregge di capre di vario tipo (alcune dovrebbero essere "caprioli scamosciati"): qualcuna si lascia accarezzare. Dopo breve sosta alla Malga, si riprende verso Passo Palughet. Il sentiero prosegue per un tratto fra i boschi, poi inoltrandosi nella stretta vallata rocciosa che sale al Passo diviene più scosceso e sassoso: ad un centinaio di metri dal passo si fa più ripido e pieno di massi. Ma il gruppone tiene duro e completa, sotto la guida esperta di Tita, il percorso previsto, purtroppo senza che le nuvole si aprano mai, anzi smarrendo a volte il sentiero nascosto dalla nebbia! Ci si ritrova poi tutti alla Malga Fossette, nel primo pomeriggio; dopo il pranzo al sacco si scende a Passo Cereda e da qui a Casa. Dopocena ancora dedicato ai canti.

ß ***Giovedì 1° Settembre***

Con le auto scendiamo a Siror e Tonadico da dove imbocchiamo la strada che passando per il Passo Cereda conduce ad Agordo. Giunti a Frassenè scendiamo per prendere la seggiovia che porta al Rifugio Scarpa (1742 m) dove avrà inizio la bella e lunga gita in programma per questa giornata. Percorreremo un lungo sentiero che corre in costa sotto i piedi del gruppo della Croda Grande, versante agordino delle Pale. Ci troviamo tutti (meno i "capi" Tita e Giorgio) al Rifugio Scarpa dove sostiamo un poco in attesa dell'arrivo dei suddetti "capi" che, dovendo portare un'auto al punto

di arrivo della gita, sono costretti a prendere la prossima corsa della seggiovia che ci sarà soltanto alle 11.30. Secondo istruzioni, Ada in testa, partiamo, verso le 11.10, per il sentiero 773 in direzione Passo di Luna e Bivacco Menegazzi. Dopo circa 40 minuti di cammino siamo raggiunti prima da Tita e poco dopo da Giorgio. Insieme proseguiamo fino al passo di Luna (1719 m) e qui deviamo sul sentierino, poco visibile per l'erba alta, che corre in costa. Camminando il sentierino raggiunge i tratti a volte più rocciosi del percorso (comunque sempre abbastanza agevole), in particolare là dove qualche vallone torrentizio interferisce col nostro percorso: dobbiamo guadare almeno un paio di torrentelli prima di raggiungere la Casera de Camp. Qui sostiamo per il pranzo al sacco: sono circa le 13.30. Il percorso spazia su un panorama stupendo svolgendosi tutto in costa, inizialmente fra boschi, poi fra alpeggi e ai piedi delle zone rocciose. Vediamo alla nostra sinistra le Dolomiti Bellunesi – Agordine, di fronte il gruppo di cui fa parte il Palughet mentre, a destra, siamo sovrastati dalle vicine ed imponenti cime del lato agordino delle Pale (scavalcando il quale, attraverso una delle due forcelle ai lati del Sasso di Ortiga si giunge al Rifugio Treviso in Val Canali). Proseguiamo il nostro cammino, che ora si fa più dolce raggiungendo, verso le 16, la spianata erbosa del bivacco Menegazzi. Qui sostiamo per fare una serie di foto, perché è un punto particolarmente panoramico di rara bellezza. Iniziamo a questo punto la rapida discesa che sfiorando la Casera Cavallera scende all'abitato di Ris dove siamo raggiunti dalle auto guidate da Tita e Giorgio che ci avevano preceduti di corsa dal Menegazzi per andare a recuperare le macchine rispettivamente a Ris e a Frassenè. Verso le 17, sistemati nelle auto, rientriamo a Casa stanchi ma felici e soddisfatti per la stupenda giornata che ci è stata donata. Grazie Tita per la bella escursione che hai scelto e, personalmente, grazie anche a Italo, l'omone buono che ha avuto la cortesia e la gentilezza di francobollarmi (sempre ultimo della comitiva) per tutto il percorso come un fedele "badante" (…ma col tatto di uno che era lì per caso o per compagnia)!

Modena e Venezia
Verso il Biv. Menegazzi
Pale di S. Martino

ß *Venerdì 2 Settembre*

Ci alziamo e troviamo una giornata splendida, limpidissima, con un bel sole e niente nuvole: l'ideale per la gita programmata: Val Venegia fino a baita Segantini. In pulmino ci portiamo al Passo Rolle e deviamo verso il Valles; ci fermiamo al parcheggio

nei pressi della Malga Venegia, all'imbocco della valle omonima. Qui, a 1767 m, c'è una barriera che impedisce il passaggio degli automezzi non autorizzati, e perciò iniziamo l'escursione a piedi. La vista che si presenta di fronte è splendida: l'intera catena delle Pale, mentre sul lato destro la valle e "sorvegliata" dal massiccio del Castellazzo. La strada, bianca, è bella e facile e il gruppo si avvia in modo tranquillo fino a raggiungere la suggestiva e caratteristica Malga Venegiota; proseguiamo ora per un sentiero bello ed agevole ai piedi del gruppo delle pale fino a raggiungere la pietraia che il Mulaz alimenta annualmente interrompendo la strada. Qualcuno era tentato di formare un gruppetto di ardimentosi per salire al Rifugio Mulaz, salita abbastanza impegnativa con qualche non lunga difficoltà, ma poi la necessità di rispettare tempi e unità del gruppo fa desistere: sarà per un'altra volta con programma appositamente dedicato. Qui inizia la serpentina che sale al Segantini, che è raggiunto tranquillamente da tutti poco prima di mezzogiorno (2200 m). Lungo la salita possiamo osservare sulla sinistra la "piramide" del Cimòn sul lato sinistro della quale si vede il ghiacciaio che scende verso la valle: constatiamo che rispetto all'anno scorso purtroppo si è ulteriormente ridotto. Al Rifugio ammiriamo il laghetto che gli sta accanto e proseguendo ci si può affacciare, dal Passo della Costazza, verso la vallata del Cismòn (il torrente che scende a S. Martino ed oltre) ammirando in lontananza i gruppi del Sass Maor, Cavallazza e forse Colbricon. Pranziamo al sacco e dopo un caffé preso al rifugio iniziamo la discesa sfruttando i numerosi sentierini che tagliano i tornanti giungendo in poco tempo al pianoro: qui ritroviamo il masso sul quale è stata ricavata un specie di maestà che le Fiamme Gialle hanno dedicato alla Madonna della Neve. Ci fermiamo un attimo per una preghiera e un canto. Poi giù alla Venegiota dove beviamo qualcosa (qualcuno preferisce una fetta di eccellente torta). Il cielo aveva da un poco cominciato a rannuvolarsi e siamo costretti a ripartire in gran fretta perché inizia a piovere, ma giunti alla barriera della Venegia il sole ha di nuovo la meglio. Da qui ammiriamo per l'ultima volta lo stupendo fondale di monti che fa della Val Venegia uno dei più bei siti delle Dolomiti. Alle 16 riprendiamo in pulmino la via di casa. Vari di noi verso le 18 scendono a S. Martino per la Messa e lungo la strada comincia a piovere. Alle 19 diluvia, per ricordare che S. Martino è il … delle Dolomiti! Serata di carte e di canti.

ß *Sabato 3 Settembre*

Multigita in Val Canali: si formano due gruppi con destinazioni e programmi diversificati per difficoltà.

1° - Tita e Franco partono attrezzati per cuocersi il pranzo a base di spaghetti al bivacco Minazio (2250 m) dove hanno intenzione di salire; li accompagnano, con l'intenzione di seguirli fin dove riusciranno, Italo, Giorgio, Francesca e Anna Maria. Iniziata l'escursione, viene presto smarrito il sentiero e si tenta la salita direttamente sul ghiaione. Per un certo tratto la cosa sembra fattibile, sia pure con difficoltà, ma poi gli ultimi quattro decidono di non rischiare oltre e scendono per raggiungere il secondo gruppo al Rifugio Treviso. Per la strada Giorgio opta per l'esplorazione di un promettente bosco, in cerca di funghi. Gli altri tre raggiungono il Rifugio quando quelli del secondo gruppo ormai sono ripartiti seguendo un sentiero diverso da quello classico percorso durante la salita.

2° - Salita semplice al Rifugio Treviso (1630 m) con eventuali diversivi limitati nei dintorni (8 partecipanti: Ada, Bruno, Carmelina, Lisetta, Marcella, Margherita, Paolo, Silvia). La salita avviene per il fresco percorso zigzagante in mezzo ai boschi (sentiero 707). Al Rifugio ci si ristora un poco, si scrivono cartoline, mentre Ada con alcuni componenti del gruppo fa una breve variante per raggiungere un punto panoramico da cui si può ammirare l'imponenza del Sass d'Ortiga e della Pala del Rifugio. Riunitosi il gruppo si consuma il pasto sempre sotto un bel sole. Poi si riparte per la discesa (anche perché il cielo comincia a rannuvolarsi. Ada, che è la più esperta, consiglia di scendere per un diverso sentiero (il n° 718, che un'indicazione al Rifugio segnala come inizio del "Troi di Todesch, che però sale verso la Forcella delle Mughe). Noi invece lo percorriamo solo in parte e poi, deviando, scendiamo fra gli abeti e presto raggiungiamo la strada forestale dove incontriamo Tita un po' agitato perché è seguito da un compagno che si è infortunato: hanno perciò rinunciato all'ascensione e stanno scendendo velocemente alle macchine per recarsi a un pronto soccorso. A loro si unisce Silvia con la sua vocazione di infermiera. Intanto si è messo a piovere

e il gruppone raggiunge più tardi il parcheggio dove trova Giorgio che si ripara sotto il portellone del pulmino. Qui si attende l'arrivo degli ultimi tre che erano saliti al Treviso e che dopo un certo tempo finalmente ci raggiungono sotto l'acqua. Saliamo in pulmino e a Tonadico raccogliamo due compagni che erano scesi con Tita, il quale è dovuto andare all'ospedale di Feltre per la medicazione all'infortunato. Rientriamo, sempre con tempo imbronciato e pioggia a tratti, a Casa Pisoni. Scendiamo poi di nuovo a S. Martino per assistere alla S. Messa prefestiva. Nel frattempo erano rientrati anche Tita, Silvia e l'infortunato: grazie al cielo la ferita non era grave. Cena, come sempre ottima, e bicchierate di commiato perché domattina purtroppo è già ora di tornare alle nostre case.

ß *Domenica 4 Settembre*

Si fanno i bagagli e le pulizie della casa. Verso le 9.00 salutiamo Italo, Ada e Bruno che scendono a S. Martino dove nel pomeriggio prenderanno la corriera per Venezia. Seguono calorosi saluti generali fra modenesi e veneziani, compresi Giorgio e Alfredo, cuochi eccellenti, Papo, "manager" simpaticissimo, con Angela e ovviamente Tita e Marcella. Verso le 9.45 i modenesi, sistemati sul pulmino di Franco, partono e con rimpianto lasciano le Dolomiti (direzione Rolle, Val di Fiemme, Autostrada). Una breve sosta nei pressi di Trento e poi il viaggio si conclude verso le 14 a Modena.
In tutti rimane un felicissimo ricordo di questo soggiorno, per le belle cose viste, per le gite stupende, ma soprattutto per il meraviglioso clima di cordialità ed amicizia sincera che abbiamo condiviso e che si è espressa anche in una grande comune solidarietà e spirito di servizio: non posso dimenticare la premura con cui si aspettavano i "lentigradi" e la disponibilità per i "sofferenti".
Tutti speriamo di ripetere una simile esperienza nei prossimi anni. Intanto arrivederci presto sull'Appennino Modenese!

RELAZIONE DEL RADUNO INTERSEZIONALE IN VAL CANALI
17-18 SETTEMBRE 2005

di Daniele Querini

non hanno potuto gustare l'incomparabile scenario delle Pale di San Martino

In genere è difficile pensare di poter trovare un tempo così insistentemente piovoso per due giorni consecutivi, eppure le perturbazioni atmosferiche che hanno bersagliato i partecipanti al Raduno intersezionale estivo 2005 sono state veramente inclementi dall'inizio alla fine.

Merenda bagnata!

Un vero peccato, soprattutto per i soci G.M. venuti da più lontano, che non hanno potuto gustare l'incomparabile scenario delle Pale di San Martino viste dalla Val Canali, completamente "oscurate" da una fitta coltre di nubi a bassa quota.
Soltanto alcuni temerari si sono spinti fino al Rifugio Treviso nella mattinata di domenica, armati di ombrelli e mantelle, ma la maggior parte dei partecipanti ha preferito una più tranquilla visita a Villa Welsperg ed ai paesi del Comprensorio di Primiero.
Nonostante tutto, però, il clima di grande amicizia che si è respirato in quei due giorni ci ha riscaldato i cuori, rafforzando nuovi ed antichi legami tra persone estremamente eterogenee sia per provenienza sia per età.
È doveroso quindi ringraziare la Sezione G.M. di Mestre (ed in particolare la laboriosissima Silvana Rovis) che ha così splendidamente organizzato l'incontro, riuscendo comunque ad animarlo in maniera gioiosa nonostante la pioggia incessante non ci abbia mai dato tregua.

DIARIO FRANCIGENA 2005 (LIGURIA)

di Bruno Romanelli

ci guidano Cesare e Anna della sezione di Cuneo della G.M.

1° Giorno (22 Settembre): Venezia –Asti – Ovada.

Partenza alle 7,15 da Piazzale Roma e viaggio buono fino ad Asti, dove arriviamo verso le 12. Lasciamo il bus in Piazza del Palio, vastissimo parcheggio dominato da un orribile costruzione turrita in stile fascista. Mangiamo un panino nel Mercato Coperto e poi facciamo un giretto a piedi per la città, percorrendo soprattutto la via principale, pedonale, Corso Alfieri.
Alle 14 iniziamo la visita guidata con Erika. Percorriamo a piedi varie strade e rioni, sostando a visitare il Duomo e la Collegiata di S.Secondo. Quindi ci rechiamo a visitare la fabbrica di arazzi Scassa, situata nei locali dell'antica Certosa di Valmanera. Visita interessante al locale dei vecchi telai, dove si effettua la tessitura con l'antica tecnica ad "alto liccio", e alle opere esposte nel piccolo museo.
Torniamo in Piazza del Palio e riprendiamo il bus, che in un'oretta ci porta a Ovada, piacevole cittadina dell'Appenino Ligure, terra di vino e di tartufi; nel piccolo centro storico, che il bus raggiunge con qualche difficoltà, c'è il nostro albergo, l'Albergo Italia. Prima di cena passeggiata nelle strette strade del centro, con assaggio di un pezzetto di farinata (di ceci, specialità della zona) appena sfornata. Dopo cena altra passeggiata e sosta in piazza ad ascoltare musica anni '60 e '70.

2° giorno (23 Settembre): Silvano d'Orbia – Gavi. (Km.21)

Sveglia alle 6,45 e partenza alle 7,45. Ci spostiamo in bus fino a Silvano d'Orbia. E' una giornata splendida e fresca; ci guidano Cesare e Anna della sezione di Cuneo della G.M. Iniziamo percorrendo lunghi tratti di asfalto; i paesaggi sono molto belli, però le auto….Prima sosta a S.Cristoforo con la torre del castello Spinola impavesata per una festa; si fanno quattro chiacchiere con i locali seduti davanti al bar. Si riparte e, dopo altro asfalto, troviamo finalmente dei bei sentieri che spesso si snodano in mezzo al bosco. Sosta per l'Angelus davanti a una cappella e poi in marcia fino al Santuario della Madonna della Guardia, con una vista straordinaria sulle colline circostanti: lontano in mezzo al verde il paese di S.Cristoforo attraversato nella mattinata e a nord la cittadina di Gavi, meta della tappa odierna. Colazione al sacco con un bel sole caldo e poi zaini in spalla e si inizia la discesa verso Gavi; l'imponente rocca è sempre in vista durante tutto il cammino. Arriviamo a Gavi attraversando il ponte sul fiume Lemme; visita alla chiesa parrocchiale di S.Giacomo dell'XI secolo. Quindi iniziamo la salita, abbastanza ripida, per la Rocca di Gavi; visita guidata al grande forte del 1530, che appare ben ristrutturato, con piccoli vigneti ospitati tra gli spalti, e da cui si gode una bella vista sulla valle del Lemme. Sotto gli occhi severi della guida diamo l'assalto a un fico pieno di frutti e veniamo anche redarguiti. Visita ai locali che ospitarono nei secoli passati e quasi fino ai giorni nostri truppe e prigionieri e poi discesa fino a Gavi, dove non ci si può astenere dall'assaggio dei famosi amaretti della ditta Traverso. Riprendiamo l'autobus che in una mezz'ora ci riporta a Ovada. Cena, con qualche preoccupazione per Italo che…preferisce passare la notte in Ospedale; comunque niente di grave…. A letto un po' stanchi.

3° giorno (24 Settembre): Gavi – Pratolungo – Pian dei Grilli (Km.16)

Partenza presto, in bus, seguendo un bel fondovalle tra colline verdissime si arriva a Pratolungo Superiore, luogo di partenza della tappa odierna. Ci sono in giro tanti cacciatori (non molto amati dai componenti del nostro gruppo, tranne che da Renato…). Iniziamo una serie di saliscendi, sempre seguendo il segnavia E1; raggiungiamo la località Sottovalle, bel paesino in salita. Risaliamo, sul versante Scrivia, la dorsale tra Scrivia e Lemme; il paesaggio è prevalentemente boscoso, mentre le colline circostanti presentano ampie zone di terreno carsico. Si sentono in giro parecchie fucilate (che ci causano un po' di apprensione) in quanto è in corso una battuta al cinghiale:

lungo il sentiero troviamo un capo abbattuto e numerose postazioni di caccia costruite in legno. Continuiamo a salire; il tratto più faticoso, con il sentiero che segue un ripido canale di scolo fangoso e pieno di detriti, è quello che ci porta alla cima del monte Pagliaro, a 794 metri di quota. Sosta per riunire il gruppo, poi si procede in cresta in mezzo a boschetti umidi costellati di funghi di tutti i tipi: tante grandi mazze di tamburo che qualcuno raccoglie, forse per una grigliata serale…Si scollina sul versante del Lemme e si procede a mezza costa, incominciando a intravedere il monte Alpe con la sua cappelletta. Saltiamo un bivio non segnato sulla destra e procediamo sul sentiero (molto bello) che porterebbe, proseguendo, fino a Ronco Scrivia. Ma la guida se ne accorge presto e torniamo indietro per imboccare un ampio sentiero sassoso che ci porta, con una salita dolce in mezzo a prati aperti e greggi di pecore, con vista su ampie colline ondulate, fino alla cappelletta in cima al monte Alpe. Sostiamo una mezz'ora, disturbati da sciami di mosche, per una breve preghiera e le foto di gruppo, quindi riprendiamo il cammino percorrendo in discesa una mulattiera sassosa che fiacca un po' caviglie e piante dei piedi..Presto ritroviamo la strada asfaltata (stavolta gradita…), che con ampie curve in mezzo al bosco ci porta a Pian dei Grilli (qualcuno pigro o col male ai piedi prende il bus per l'ultimo chilometro!). L'albergo è molto spartano, con docce in comune, però certe camere sono persino affrescate….Il tempo di una doccia veloce e poi in bus fino a Voltaggio, paesino in mezzo ai boschi che un tempo era (ed è tuttora) luogo di soggiorno e vacanza per molte famiglie genovesi. Abbracciamo Giuliana e Francesco, arrivati da Genova per incontrarci e poi andiamo tutti a Messa.
Dopo la Funzione un giretto per il paese (molto bello il ponte romano!) e poi torniamo a Pian dei Grilli per la cena: <u>epica:</u> agnolotti verdi, polenta con sugo di capriolo, lasagnette al sugo, trofie al pesto, tagliolini ai funghi / fritto misto alla piemontese, cotolette, cinghiale in umido, vitello tonnato, pollo alla cacciatora, dolci. Il tutto innaffiato con Barbera d'Asti e Dolcetto di Ovada!!!
Si chiacchiera fino alle 11, poi a nanna; siamo tutti stanchi.

<u>4° giorno: Pian dei Grilli</u>
<u>Ronco Scrivia (Km.12)</u>

Ci svegliamo con l'albergo immerso nella umidità e nella nebbia (o nuvole basse?). Partiamo da Pian dei Grilli e ripercorriamo un tratto di strada del giorno precedente fino alle falde del monte Alpe. Qui pieghiamo a destra e seguiamo verso Est un sentiero molto bello, ma con paesaggio ridotto a zero dalle nuvole persistenti che ci avvolgono; proseguiamo sulle creste delle colline in mezzo a fitti cespugli che in certi punti quasi ostruiscono il sentiero e con tanti funghi. Poi ci inoltriamo, sempre scendendo, tra boschi di castagni. Giorgio, durante una sosta, si allontana tre metri dal sentiero e trova due bellissimi porcini! Iniziamo la discesa verso Ronco Scrivia e ricompare finalmente il sole; si vede benissimo il paese in fondo alla valle e si sente fin da quassù il fragore dell'autostrada! Un po' di tristezza…Entriamo in paese superando un piccolo ponte romano, poi ci raduniamo nel piazzale della stazione. Passeggiata fino al bellissimo ponte medioevale, ardito e a più arcate; ultime foto, poi ce ne andiamo a fare picnic in un giardinetto pubblico. Alle 14 salutiamo gli amici di Modena che partono in treno e saliamo anche noi sul bus che ci riporterà a Venezia!
Arrivederci al prossimo anno!

una parte del gruppo posa sul ponte medioevale di Ronco Scrivia

Week-end nell'Appennino Modenese
ospiti della sede di Modena della Giovane Montagna
sabato 1 e domenica 2 ottobre 2005

di Gianmario Egiatti

un revival di canzoni anni '50 particolarmente gradito

Quest'anno si è ancora una volta rinnovato il gemellaggio tra la Giovane Montagna di Venezia e quella di Modena sancito dal week-end di sabato 1 e domenica 2 ottobre nell'Appennino Modenese con la prevista ascensione alla più alta cima emiliana ed un giro sulle vette al confine tra il Frignano e la Toscana.

Accolti da una giornata soleggiata appena ventitré iscritti si sono ritrovati puntualmente alle ore 6.30 di sabato 1 ottobre a Piazzale Roma per la partenza; è un vero peccato che la ghiotta occasione di conoscere a fondo quest'area d'Italia sia stata tralasciata da una fetta consistente degli iscritti alla sezione oltreché dalla totalità di quelli di Padova a cui l'invito ad aggregarsi era stato rivolto.

Dopo una tradizionale sosta ad un bar subito dopo l'uscita dell'autostrada al casello di Modena Sud, alle ore 10.30 si arrivava al lago della Ninfa, in comune di Sestola, base di partenza per l'ascensione al monte Cimone, dove ci si radunava con una quindicina di soci di Modena.

Il nostro accompagnatore della sezione di Modena, profondo conoscitore della zona avendo sempre vissuto da quelle parti, ci illustrava brevemente il dislivello e la geografia del luogo sorprendendoci col fatto che la vetta principale del Cimone non segnava il confine regionale con la limitrofa Toscana. Subito dopo si partiva per la vetta, alcuni percorrendo il primo tratto in automobile, altri attraverso un fitto bosco di faggi; il gruppo, come al solito, si sparpagliava sulle pendici nude della montagna battute da un frizzante venticello da nord ed attraversate da numerosi sentieri.

Tutti potevano trovare la strada più consona al loro spirito girovago e dopo un paio d'ore ci si ritrovava in vetta tra cumuli di antenne, resti di edifici militari e rifiuti di ogni genere oltre ad un impianto a fune che consentiva il raggiungimento della cima senza alcuna scarpinata.

Dopo lo spuntino in questo posto tutt'altro che ameno si è provveduto alla visita dei laboratori del CNR ed alla stazione meteorologica dell'Aereonautica Militare entrambi ubicati sulla vetta del Cimone.

Tali visite sono risultate particolarmente interessanti per comprendere appieno gli sprechi nella pubblica amministrazione; infatti nel giro di 10 metri erano ubicate tre stazioni meteorologiche che rilevano praticamente gli stessi parametri (pioggia, temperatura, vento) una delle quali di proprietà dell'Aeronautica Militare, una del CNR ed una, tra l'altro la più malconcia, della rete nazionale di sorveglianza dell'Arpa Emilia Romagna che dovrebbe servire a lanciare le allerte idrogeologiche. Ovviamente bastava una sola stazione e l'interscambio dei dati tra i vari soggetti, in tal modo si sarebbero risparmiati soldi per le installazioni e le manutenzioni.

Particolarmente cortesi sono risultati gli operatori degli Enti pubblici che ci hanno accompagnato nella visita ai siti con esempi quotidiani di applicazione dei dati rilevati, alcune delle volte non perfettamente pertinenti. Clamoroso è infatti stato l'errore del previsore del tempo dell'Aeronautica Militare che ci ha prospettato per l'indomani una giornata abbastanza stabile, cosa che puntualmente è avvenuta, infatti pioveva a dirotto.

Dopo la rituale e consueta ripetizione, ormai per me tediosa, che l'aumento delle concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera sia all'origine dell'attuale fase di riscaldamento del pianeta Terra (ma nessuno mi ha ancora spiegato perché una volta in Antartide vivevano i dinosauri e perché i Vichinghi hanno chiamato la Groenlandia "Terra Verde" quando essa è ora coperta da una spessa calotta glaciale e di alberi se ne trovano ben pochi?), il gruppo ripartiva verso Sestola per prendere possesso delle camere nell'hotel riservatoci dall'impeccabile organizzazione dei modenesi a cui va un plauso particolare ed un sentito ringraziamento.

Dopo il rito della celebrazione della messa prefestiva il gruppo si è ritrovato al ristorante dell'hotel dove ha consumato una cena veramente luculliana formata da due antipasti, una mega porzione di tortellini in brodo, due secondi con contorno di funghi e verdure ed un gelato ai frutti di bosco come dessert, il tutto innaffiato da generose ed abbondanti dosi di lambrusco.

La serata è terminata con uno speciale concerto dedicato al gruppo dai soci di Modena con un revival di canzoni anni '50 particolarmente gradito agli attempati veneziani, ma apprezzato anche dal sottoscritto per avergli conciliato il sonno.
L'indomani domenica 2 ottobre puntualmente è arrivata la pioggia sotto forma di rovesci che hanno fatto optare i capigruppo per una visita guidata al paese di Fiumalbo, caratterizzato dalla presenza di un'architettura tipica delle zone di montagna dell'Appennino Modenese e di alcune antiche cappelle.
Dopo un veloce giro per i più temerari ai laghi Baccio e Santo sull'Appennino Modenese e una sosta di buon auspicio in prossimità dell'olmo più grande d'Italia tutto il gruppo si è riunito in un accogliente ricovero un tempo scuola del paese per consumare una merenda offerta dalla sezione di Modena.
Qui il nostro presidente ha consegnato ai modenesi un libro su Venezia e ringraziato per l'ospitalità, veramente calorosa, con l'augurio di ritrovarsi al più presto magari non in ottobre periodo solitamente prodigo di acqua dal cielo per l'Appennino Emiliano.
Dopo un'altra abbondante libagione a base di lambrusco i veneziani sono ritornati a Sestola per intraprendere la visita guidata della rocca, un tempo fortezza a dominio della zona ed ora accogliente museo di costumi popolari, archeologia e strumenti musicali.
Particolarmente interessanti sono state le dimostrazioni sul funzionamento delle antiche pianole da bar che suonavano grazie a dischi in cartone ed il panorama che si godeva dall'alto del torrione principale della rocca raggiungibile solo dopo aver percorso un ripido tratto di ferrata senza cordino di sicurezza.
Sotto il diluvio vieppiù incessante il gruppo rientrava puntualmente a Venezia alle ore 20.15 con l'augurio di ritrovarsi quanto prima per una nuova gita sotto il diluvio in quanto occorre tener fede al proverbio "gita bagnata, gita fortunata".
Per terminare ancora un doveroso e sentito ringraziamento alla sezione di Modena per la cordiale ospitalità e per l'enorme sforzo organizzativo affrontato per preparare nel migliore dei modi quest'incontro solo parzialmente rovinato dal maltempo ricordando a tutti i soci che non hanno presenziato all'incontro che anche questa volta chi non è venuto ha avuto assolutamente torto in quanto si sono passati due giorni memorabili grazie all'impegno dei modenesi.
Alle prossime

CIMA CAREGA (2259 m.)

Domenica 16 ottobre 2005.

di Lucio Angelini

per massi e terreno friabile con un breve tratto attrezzato e una paretina di roccette

Finalmente una gita baciata dal sole, per tutto il tempo, senza patemi d'animo, sotto un cielo costantemente terso e blu. Ci voleva proprio, a conclusione di un ciclo di escursioni quasi tutte avvenute all'insegna del bagnato-variabile. La meta era Cima Carega, nelle Piccole Dolomiti, attraverso due classici accessi dal versante nord. Partenza alle 6.30 con pulmino da 25. Capigruppo Maurizio Dalla Pasqua (a cui questo giornalino dovrebbe affidare – come minimo - una rubrica di giochi di parole) e Andrea Maso, una delle menti più propositive della Giovane Montagna veneziana. Il pullman aveva ottenuto il permesso di arrivare fino al passo Campogrosso (1456 m), anziché fermarsi al Passo delle Fugazze. Il foglio illustrativo avvertiva che "in caso di sopraggiunte precipitazioni nevose" l'itinerario B, ovvero la risalita del Vaio dei Colori per massi e terreno friabile con un breve tratto attrezzato e una paretina di roccette, sarebbe stato annullato, come peraltro era av-

venuto l'anno scorso. L'escursione, in effetti, era stata prelevata pari pari dal programma dell'estate 2004, visto che le condizioni niveo-meteorologiche ne avevano impedito l'attuazione. Questa volta, invece, tutto è andato per il meglio e i percorsi si sono potuti affrontare in condizioni ottimali. Da Passo Campogrosso abbiamo seguito il segnavia 157, tagliando in morbida salita una prima conca sassosa fino ai piedi di una spalla oltre la quale si apre il Boale dei Fondi. Di lì abbiamo puntato a destra alla vicina selletta dei Cotorni, ai cui piedi si stacca il sentiero che sale alla Bocchetta dei Fondi. A quel punto, ovvero dopo un'ora di cammino condiviso, il gruppo si è scisso per seguire due direzioni diverse. L'itinerario A, più facile, prevedeva la risalita alla conca superiore, chiusa da una spettacolare muraglia, attraverso un sentiero che poi puntava verso la Bocchetta dei Fondi, m. 2016. Una volta arrivati alla sella si doveva scendere di qualche decina di metri per immettersi verso destra nel sentiero che dal rifugio Scalorbi sale al rifugio Fraccaroli (m. 2230).
L'itinerario B, invece, contemplava la risalita del Vaio dei Colori e pertanto richiedeva l'uso di caschetto, imbrago e kit da ferrata . Dalla selletta dei Cotorni ci si doveva calare nel versante opposto per raggiungere l'imboccatura del profondo canalone del Vaio dei Colori, inizialmente caratterizzato da grossi massi da scavalcare o aggirare. Il canale si fa, poi, sempre più stretto e ripido, fino a raggiungere un diedro che sembra chiuderlo irrimediabilmente. Lo si è superato a sinistra, e dopo una paretina di facili roccette si è seguito il percorso attrezzato fino alle ultime friabili ghiaie sottostanti la Bocchetta Mosca. Al rifugio Fraccaroli, che era aperto, i due gruppi si sono ritrovati e i patiti della pastasciutta hanno potuto pastasciuttare in libertà. La cima vera e propria era appena più su. Gruppo A e gruppo B hanno poi affrontato insieme il ritorno, alcuni scivolando giovanilmente per i ghiaioni, altri seguendo a passi più tardi e pensosi il sentiero. L'escursione ha riscosso un alto gradimento. Non si sono registrate vittime:-) e alle 20 circa eravamo già a piazzale Roma.

Marronata nel Parco Naturale Regionale della Lessinia

30 ottobre 2005

di Germano Basaldella

Il "trombino" è una specie di pesantissimo e tozzo archibugio

L'inchiostro della penna (o, più prosaicamente, della stampante) è, ahimè, nero. Necessiterebbe infatti uno strumento che, quasi come una matita di Folon, sapesse rappresentare, oltre che descrivere, i colori che chi ha preso parte alla marronata di quest'anno ha potuto ammirare.

Cima Lobbia 1672 m

Come altrimenti raffigurare e rendere comprensibili l'azzurro quasi settembrino del cielo, impercettibilmente velato da ciò che in pianura si indovinava nebbia fitta, il verde caparbiamente intenso dei mughi, i prati ingialliti da un tardivo inverno, il rosso rugginoso delle foglie dei faggi, che uniformemente copriva i pendii, e il grigio dei tronchi che si ritagliava sul tappeto di foglie riarse, il bianco delle pietre dei lunghissimi muretti a secco, l'indefinibile e cupa oscurità delle pozze d'acqua, le sfumature di grigio delle cime più lontane e il tutto avvolto, più tardi, nella fissità della luce nebbiosa di un sole radente?
Tutto ha preso quasi la sembianza di una epifania, man mano che si usciva dalla

nebbia che ancora avviluppava la pianura e la montagna si rivelava vestita dei colori malinconicamente festosi dell'autunno, entrando nel cuore della Lessinia, in quella parte meno turisticizzata e umanizzata di questa zona montana.
Il punto di partenza dei due itinerari è il paese di Campofontana. Il più breve compie un percorso ad anello che tocca alcune malghe e piccoli borghi, dando poi ai partecipanti la possibilità di recarsi in pullman, in tempo per il pranzo, a S. Bortolo delle Montagne, nello stesso ristorante che poi ospiterà la marronata.
Il percorso lungo si inoltra, dapprima con una pendenza non impegnativa poi sempre più decisa, attraverso i pascoli delimitati dai bianchi muretti a secco pazientemente edificati nel corso del tempo, dai quali si innalza qualche stele di pietra, tipiche di questa zona, raffiguranti semplici ma espressive immagini sacre. Ne incontriamo una lungo la salita, l'addolorata delle Lobbie, cromaticamente trasfigurata da un rosso lichene che ne ha nascosto il biancore.
Lungo la mulattiera che presto si fa sentiero e che costeggia, per buona parte, uno di quei lunghi muretti, si giunge ai 1672 m. di cima Lobbia, il punto più alto e panoramico del percorso.
Si scende dalla cima su un'ampia cresta boscosa ricoperta di faggi tra la val Fraselle e la valle di Chiampo, lungo un sentiero a tratti ripido e scivoloso, per sbucare nell'ampia conca dell'alta val Fraselle. L'ora ormai tarda non consente di giungere alla malga Fraselle, che possiamo vedere in lontananza, e ci accontentiamo quindi di arrivare al passo della Scagina, dove arriva anche il sentiero che sale dal rif. *Bertagnoli*. Qui, immersi in un sole inaspettatamente caldo, mitigato da un vento fresco, consumiamo un panino per poi riprendere il cammino, compiendo a ritroso l'itinerario.
Attorno alle 15.00 ci ritroviamo a Campofontana, dove godiamo ancora del caldo sole ormai calante, nel piazzale davanti al cimitero, che ci ricorda, anche per l'afflusso di persone, l'imminente commemorazione dei defunti.
Ci si sposta quindi in pullman a S. Bortolo delle Montagne, dove, prima dell'appuntamento con le castagne, abbiamo il tempo di visitare il minuscolo, ma ben curato, Museo dei trombini, una peculiarità di queste zone di antica tradizione cimbra. Il "trombino" è una specie di pesantissimo e tozzo archibugio, la cui potente detonazione si può oggi ancora udire in occasione di feste e ricorrenze, che mette a dura prova, per il suo peso e il potente rinculo, la destrezza dello sparatore.
Mentre il sole sta volgendo inesorabilmente al tramonto, entriamo nel ristorante *Olga*, per la vera e propria marronata.
Com'è ormai consolidata e apprezzata tradizione di questo importante appuntamento associativo, tra una castagna e l'altra, il presidente consegna le tessere ai nuovi soci, segno della continuità e della vitalità della Sezione, dando a tutti l'appuntamento all'ormai prossima assemblea annuale dei soci e invitando alla partecipazione alle iniziative del 60°.
All'uscita l'oscurità è profonda, il sipario è ormai calato sulla gita che rappresenta la conclusione di un anno di intense attività, ma altri appuntamenti attendono i soci.
Non può mancare, alla conclusione, un ringraziamento a Giovanni Cavalli e Margherita Caenaro per la puntuale e precisa organizzazione.

L'amico Giancarlo Silvestri ci ha lasciati

E' stato un colpo al cuore (sabato 15 ottobre) quella telefonata del "Papo" che ci comunicava con dolore l'avvenuta scomparsa del socio "Lalo".
Compagno inseparabile del "Bobo" aveva vissuta la sua vita tutta dedita al lavoro, alla famiglia e agli amici del C.A.I. e della Giovane Montagna.
Esperto in organizzazioni di gite culturali aveva dato un forte contributo all'immagine associativa.
Ora ci manca! Ma veglia lassù sicuramente premiato da una vita cristiana e onesta.
A noi che lo abbiamo conosciuto e stimato, è doveroso un senso di gratitudine nel ricordarlo nella nostra quotidiana preghiera al Signore! (t.p.)

22 - 23 ott Assemblea dei delegati a Moncalieri

Due giornate intense nelle quali la sezione di Moncalieri ha dimostrato vitalità nel festeggiare i suoi 60 anni di fondazione e di possedere il carisma "Giovane Montagna".

I Delegati hanno acclamato con gioia la nomina a "socio onorario" il Cardinal Patriarca di Venezia Angelo Scola.

E' stato riconfermato alla guida di tutta la Giovane Montagna Luciano Caprile.

Al nuovo Consiglio Centrale Buon Lavoro!

Grazie Moncalieri per questa vostra genuina ospitalità che ricorderemo a lungo come una gemma preziosa in un mosaico compiuto

La sezione di Moncalieri nasce nel 1945 con intenti di dar vita ad una attività alpinistica coniugata da forti ideali cristiani che tuttora sono le basi di una così lunga esperienza fatta di gioie e dolori.

la nomina di "Socio Onorario"
Cardinal Patriarca di Venezia
Angelo Scola

I primi anni testimoniano la forte spiritualità nella quale la sezione era immersa: nel 1947 una croce nel Monte Cristalliera, nel 1954 una statua di Maria immacolata nella vetta della Croce Rossa, nel 1958 ancora la Madonna svetta sul monte Granero.
Si pensa a cose grandi e tutto questo a favore dell'alpinismo e in nome di Giovane Montagna: 9/10 settembre 1972 si inaugura il rifugio Moncalieri ai Gelas che sarà spazzato via da una valanga, 2 ottobre 1982 il Bivacco Moncalieri nella cresta Nord-Est dei Gelas, la realizzazione dell'accantonamento a San Giacomo di Entracque.
Opere tuttora efficienti che testimoniano la forte coesione fra i soci e la caparbietà di una forte guida: l'insostituibile Piero Lanza. Un uomo che ha servito con umiltà un ideale che va oltre l'umano sentire!
Non va dimenticato in questo contesto Franco Boietto, un uomo che sapeva infondere entusiasmo ed appartenenza. Lavoratore instancabile, socio e presidente esemplare. Ci ha lasciato prematuramente lasciando un vuoto incolmabile nella sezione.
La città di Moncalieri va fiera di questa realtà, perché riconosce in essa un punto di riferimento per l'intera comunità.
La sezione ha sessant'anni, ma non li dimostra e ha un bagaglio alle spalle con il quale può affrontare il futuro con serenità e fiducia perché ha mantenuto, seppur nella bufera di un secolarismo e nichilismo sempre più accesi, i valori fondanti, quelli che vivificano tuttora tutta la Giovane Montagna.(t.p.)

Convivio

Corso di arrampicata di II livello

Quest'anno la sezione ha convertito il corso di introduzione all'alpinismo in uno idoneo a preparare le risorse esistenti per aver elementi preparati a svolgere attività alpinistiche di maggior rilievo e seguire le attività sezionali con competenza e in massima sicurezza. In verità un impegno necessario per una associazione che promuove la pratica e la conoscenza della montagna.
Un gruppetto di 12 elementi capitanati dalla carismatica guida veneziana Maurizio Venzo e dal coordinatore Carlo Alberto Frizzotti ha svolto tutto il programma preventivato.
Sei sono state le uscite in ambiente culminate con la salita della Cima Grande di Lavaredo in un giorno di luce e di gioia!
Ora la sezione può contare su un gruppo impegnato e preparato per le future attività! (p.t.)

Si risconoscono: Tita Piasentini, Alvise Feiffer, Alberto Zanchi, Cristina Carraro, Francesco Pasqualato, Paolo Furlan, Carlo Alberto Frizzotti, Andrea Maso, Maurizio Venzo (guida), Franco Fuga, Coralia Martinez Carrera, Paolo Costantini

Per i sessant'anni della sezione si è pensato di organizzare un Trekking sui Monti Tatra (Slovacchia, 9/16 luglio 2006) **In omaggio di Giovanni Paolo II**

A lato la foto dei Monti Tatra in veste invernale e la guida alpina Jaro Michalko che ci accompagnerà per tutto il trekking. Sarà un'occasione per immergerci in ambienti nuovi e culture diverse che arricchiranno la nostra conoscenza a visioni più ampie!

Quadrimestrale della GIOVANE MONTAGNA di VENEZIA
Anno XXXIII n° 3